

TORNATA DEL 3 FEBBRAIO 1849

PRESIDENZA DELL'AVV. FRASCHINI, DECANO D'ETÀ.

SOMMARIO. *Lettere dei deputati Piatti e Garassini e del presidente della Commissione incaricata della formazione d'un progetto d'una nuova legge sulla guardia nazionale — Appello nominale — Verificazione di poteri — Annunzio della nomina del generale Alfonso La Marmora a ministro della guerra, e del generale Ettore De Sonnaz a comandante della divisione d'Alessandria — Sospensione delle relazioni sulle elezioni contestate — Altro appello nominale, e questione sul numero legale della Camera per la verificazione dei poteri.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

MARCO, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente.

CARTEGGIO.

IL PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, sospendo di mandarlo ai voti per l'approvazione. Darò intanto comunicazione di parecchie lettere pervenute stamane all'ufficio della Presidenza.

I deputati Camillo Piatti e Garassini scrivono di non potere così subito recarsi ad occupare il loro posto alla Camera.

Il generale Collegno, in nome della Commissione nominata da S. M. per preparare un nuovo progetto di legge organica della guardia nazionale, scrive che, credendo giovevole l'aver sott'occhio le diverse petizioni fin qui indirizzate alla Camera su questa materia, gli si vogliano procurare tali documenti.

Quando la Camera sarà in numero domanderò se acconsenta a siffatta domanda.

Alcune voci. Si faccia l'appello nominale!

APPELLO NOMINALE.

IL PRESIDENTE. Si farà l'appello nominale.

(Vi si procede; mancano i seguenti deputati):

Arese — Barbavara — Barbier — Bargnani — Benza — Bianchetti — Blanc — Bonafous — Botta Luigi — Brofferio — Broglio — Brunier — Buffa, ministro — Cabella — Cagnardi — Cannas — Carli — Carquet — Caveri — Cobiauchi — Corbu — Corradi — Correnti — Costa di Beauregard — D'Azeglio — De Castro — Doria — Durando Giacomo — Fanti — Ferracciu — Fioruzzi — Fois — Galli — Garassini — Garibaldi — Gioberti, ministro — Gioia — Girard — Guglianetti — Jacquemoud Antonio — La Marmora — Leotardi — Loru — Losio — Macario — Maestri — Mari — Martinet — Mauri — Moia — Mollard — Montezemolo — Nino — Oldoini — Pareto — Passino — Penco — Pes — Piatti — Profasi — Ramorino — Rattazzi, ministro — Ravina — Restelli — Reta Edoardo — Riccardi — Ricci, ministro — Robecchi — Ro-

sellini — Ruffini — Scano — Scofferi — Sineo, ministro — Siotto-Pintor Giovanni — Siotto-Pintor Giuseppe — Spano — Tecchio, ministro — Tola — Turcotti — Tuveri.

IL PRESIDENTE. A rendere legale l'adunanza mancano tuttavia parecchi deputati.

VALERIO LORENZO. Poichè mancano alcuni membri per far legale il numero dei deputati onde siano valide le nostre operazioni, io inviterei il signor presidente, se la Camera acconsente, a chiamare i signori ministri ed i primi ufficiali; altrimenti io credo che aspetteremo invano, perchè non so se vi siano a Torino presenti 107 deputati, oltre i signori ministri.

Voci. Debbono essere 112.

IL PRESIDENTE. Sono 212 i collegi.

Una voce. Io proporrei di passare negli uffizi per la verificazione dei poteri.

VALERIO LORENZO. È compiuta la verificazione dei poteri. Io prego il signor presidente d'interrogare la Camera se acconsente alla proposta che io ho fatto.

DEMARCHI. Il numero dei collegi, dopo l'unione dei ducati, è sempre stato di 222, e la maggioranza di 112; non so se il numero dei collegi sia diminuito. Forse nei collegi di Parma non si sono potute fare le elezioni, ma non cessa perciò il dover loro di mandare i deputati.

LONGONI. Io proporrei alla Camera che s'invitasse il signor ministro degli interni a voler invitare, o col mezzo del foglio ufficiale o in qualunque altro modo, i signori deputati che non sono ancora giunti alla capitale, di voler al più presto possibile trovarsi presenti alle deliberazioni del Parlamento. I tempi sono tali che non si dà prova di troppo patriottismo col tenersi lontani dal Parlamento. La nazione aspetta troppo da noi, perchè noi facciamo aspettare la nazione (*Bravo! bravo!*)

DEMARCHI. Osservo alla Camera che se noi facciamo il conto su 222 collegi dovrebbero essere 112. Ora a compire il numero di 106 mancano 8 deputati. Dunque per compire il numero di 112 non sarebbero sufficienti i ministri. Non è che un'osservazione che io credo opportuno di fare.

VALERIO LORENZO. Io non credo che nello stato attuale delle cose si debbano computare i collegi di Parma. Tutti sanno che la posizione di Parma è ben diversa da quella di Piacenza. Che nel ducato di Piacenza venne conservato il governo civile allo stato del Re; che ciò non fu fatto per Parma, dove il caso è diverso. Io credo che non dobbiamo dare un'in-

interpretazione eccessivamente stretta alla legge, specialmente quando questa viene a danno della cosa pubblica. (*Bravo!*)

LONGONI. Pregherei il presidente di mettere ai voti la mia proposta.

IL PRESIDENTE. Io avrei un po' di scrupolo a mettere ai voti la sua proposizione, non essendo la Camera in numero sufficiente per emettere una deliberazione.

VALERIO LORENZO. In quanto all'invito da farsi ai signori ministri, io credo che una deliberazione si può prendere senza infrangere la legge.

PANSOYA. Mi pare che si è detto che siano otto che mancano; ora, io dico, è egli probabile che otto ministri possano lasciare sul momento tutti assieme i loro affari?

IL PRESIDENTE. Io le farò osservare che vi sono anche i primi ufficiali, i quali egualmente mancano.

LOSIO. Mi permetterò di osservare che dopo l'appello nominale vi sono entrati diversi deputati; per conseguenza io crederei che noi siamo adesso totalmente in numero, od almeno in numero tale da essere compiuto, ove intervengano i signori ministri e gli ufficiali.

IL PRESIDENTE. Abbiamo mandato pei ministri; qualora intervengano, il numero sarà completo.

Intanto che si completa il numero, seguendo i precedenti dell'altro anno, di fare partecipe la Camera delle petizioni che pervennero alla Presidenza, io dirò a questo riguardo che varie petizioni si sono presentate alla Segreteria: le une riflettenti interessi generali, su cui potrà deliberare la Camera allorchè sarà definitivamente costituita; altre le quali si riferiscono unicamente alle elezioni. Di queste io credo doversi dar conto alla Camera, perchè contenenti reclami su alcune delle elezioni testè seguite.

Esse sono cinque.

Vuole la Camera intenderne il sunto, oppure crede meglio che sieno tosto mandate ai rispettivi uffizi ai quali furono distribuite le carte delle elezioni?

Io consulto la Camera a questo riguardo. Io non mi sono creduto autorizzato a permettere la lettura di queste petizioni ai rispettivi uffizi. Se la Camera vuole intenderne il sunto...

Alcune voci. Si mandino agli uffizi.

MICHELINI G. B. Io credo che la Camera debba intendere il sunto delle petizioni accennate dal signor presidente, in quanto che esse possono riferirsi alla verifica dei poteri, di cui le relazioni sono già in pronto. Quindi in quel caso si dovrebbe poi tenersene conto dal relatore.

IL PRESIDENTE. Se la Camera crede che si dia un sunto di queste petizioni, voglia manifestarlo col levarsi in piedi.

DEMARCHI. Senza dare un sunto di queste petizioni si potrebbero indicare i distretti a cui si riferiscono, affinchè se ne possa tener conto quando si riferiscano varie elezioni.

IL PRESIDENTE. Se così crede la Camera, io indicherò i collegi ai quali sono relative queste petizioni:

La prima è relativa al collegio di Montechiaro.

La seconda al collegio di Caluso.

La terza al secondo collegio di Genova.

La quarta al collegio di Fossano.

La quinta ed ultima a quello di Sospello.

Se la Camera consente che questi richiami sieno mandati ai rispettivi uffizi, voglia manifestarlo col levarsi in piedi.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. MM. les rapporteurs des sept bureaux sont ici présents, et ils ont entendu les noms des collèges, dont les élections ont donné lieu à ces différentes réclamations; ils pourraient se faire remettre immédiatement les pétitions dont il s'agit, les joindre aux procès-verbaux de l'élection qu'elles concernent et en différer le rapport jusqu'à

une autre séance, afin de faire connaître en même temps à la Chambre l'opinion du bureau sur l'élection et sur les réclamations des pétitionnaires contre sa validité.

(Messa ai voti la proposta di rimandare le petizioni accennate ai rispettivi uffizi, la Camera consente.)

IL PRESIDENTE. Ora che la Camera è in numero, metto ai voti l'approvazione del verbale dell'adunanza precedente.

(È approvato.)

Se v'ha qualche deputato il quale, non intervenuto alla seduta reale del primo di questo mese, abbia ancora a prestare giuramento, voglia prestarlo adesso.

DEPRETIS, OLDOINI, BONELLI, MONGELLAZ e PIAZZA prestano il giuramento.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

IL PRESIDENTE. I relatori degli uffici hanno la parola per riferire intorno alle elezioni.

PATERI, relatore del I ufficio, propone alla approvazione della Camera l'elezione di

Vincenzo Gioberti a deputato del terzo collegio di Torino;

Vincenzo Gioberti a deputato del settimo collegio di Torino;

Vincenzo Gioberti a deputato del collegio di Ciriè;

Generale Zenone Quaglia a deputato del collegio di Chieri;

Cavaliere Bottone a deputato del collegio di Cassino.

(La Camera approva.)

ANNUNZIO DELLA NOMINA DEL GENERALE DE SONNAZ A COMANDANTE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA, E DEL GENERALE LA MARMORA A MINISTRO DELLA GUERRA.

SINEO, ministro dell'interno. Domando facoltà di parlare.

Ho l'onore di partecipare alla Camera che S. M. con decreto di ieri affidò il comando della divisione di Alessandria al tenente generale Ettore di Sonnaz, che promosse al grado di generale d'armata.

Nel tempo stesso S. M. nominava il generale Alfonso La Marmora ministro di Stato per gli affari di guerra e marina.

SEGUE LA VERIFICAZIONE DEI POTERI.

PATERI, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Conte Ceppi a deputato del collegio di Caselle;

Paolo Viora a deputato del collegio di Chivasso.

(La Camera approva.)

Essendo seguita con tutta regolarità l'elezione del medico Maurizio Macario nel collegio di Rivarolo, ne propongo l'approvazione alla Camera.

È però mio dovere di riferire un'osservazione fatta da uno dei membri dell'ufficio, vale a dire che risultando il signor Macario residente in Francia debba l'approvazione della nomina essere soggetta a condizioni, pel motivo che fosse esso cittadino francese: osservazione che non credettero gli altri membri dell'ufficio dover prendere in considerazione; dacchè il signor Macario è cittadino di questi Stati per origine, nè

ad escluderlo dai diritti politici, nè a sottoporre a condizioni la validità della nomina non sembra bastare il timore che abbia ottenuto naturalizzazione in Francia, timore che non riposa sul benchè menomo indizio.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Je suis d'avis qu'on doit admettre les conclusions du bureau sur l'élection de M. le docteur Macario. Aucune réclamation n'a été faite contre cette élection, et il n'a été produit aucun document qui puisse faire croire qu'il ne réunit pas les conditions exigées par la loi.

Jusqu'à preuve contraire, le Parlement considère que le député élu a l'âge requis par la loi électorale, qu'il est citoyen du royaume et qu'il n'est pas dans un cas d'exclusion; autrement, on devrait exiger la production de son acte de naissance, la justification de son droit de citoyenneté et de toutes les autres conditions prescrites.

Mais il est bien entendu que s'il venait à être constaté, plus tard, que la personne admise au nombre des députés manquait d'une des qualités rigoureusement requises par la loi, le Parlement ne serait point lié par sa décision, puisque la question de capacité n'aurait pas été soulevée et que les présomptions de droit admettent la preuve du contraire.

Si ces principes reçoivent l'approbation de la Chambre, il ne peut y avoir aucune difficulté d'approuver l'élection de M. Macario.

BASTIAN. Il me paraît qu'il serait beaucoup mieux de suspendre l'élection dont il s'agit que de s'exposer à être plus tard obligé de l'annuler.

PATERI, relatore del I ufficio. Siccome pare che non vi sia argomento di sorta per dire che il medico Macario non sia cittadino di questo Stato, non vi ha, a mio avviso, motivo alcuno per sospendere l'approvazione della sua elezione.

Solo perchè egli da qualche tempo dimora in Francia, non ne viene per conseguenza che sia cittadino di quel paese, ned è argomento tale, ripeto, per sospendere l'approvazione della sua nomina a deputato.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio per l'approvazione dell'elezione del medico Macario Maurizio a deputato del collegio di Rivarolo.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Generale Dabormida a deputato del collegio d'Avigliana;

Causidico Norberto Rosa a deputato del collegio di Condove;

Avvocato Domenico Buffa, ministro d'agricoltura e commercio, a deputato del sesto collegio di Genova;

Avvocato Cesare Cabella a deputato del collegio di Voltri.

(La Camera approva.)

Non constando dal processo verbale che nell'adunanza del secondo giorno, a cui per mancanza d'una maggioranza assoluta nel primo di dovettero convenire gli elettori di Rivarolo (Genova), siasi proceduto, giusta il disposto della legge, ad un secondo appello, l'ufficio non potè riguardare per valida la nomina del signor Costantino Reta, il quale avrebbe pure avuto una considerevole maggioranza relativa di suffragi.

IL PRESIDENTE. Se non v'ha alcuno il quale prenda la parola, metto ai voti le conclusioni dell'ufficio intorno all'elezione del collegio di Rivarolo.

LANZA. Siccome non consta chiaramente se questa chiamata abbia o no avuto luogo nei modi che sono prescritti dalla legge, converrebbe prima di portare un giudizio informarsi della verità della cosa.

A questo proposito io farei una proposizione alla Camera onde cercar di conciliare la ponderatezza colla sollecitudine.

Quello che ci preme maggiormente si è di essere al più presto costituiti. Per raggiungere al più presto questo fine, io credo sia bene di fare come abbiamo già fatto nella Sessione passata, di mettere cioè a parte tutte le verificazioni dei poteri sopra cui caddero contestazioni, e di occuparci invece di quelle elezioni le quali a giudizio dell'ufficio non presentano dubbio di sorta. In questo modo noi potremo essere più presto costituiti legalmente. Intanto riguardo a quelle elezioni sopra le quali si aggirano dei dubbi, oppure delle contestazioni, ove si creda, potranno dimandare schiarimenti all'ufficio dei collegi rispettivi, e si avrà così tempo di scrivere e di averne risposta.

Per tal modo si eviteranno molte discussioni le quali, oltre al fare perdere tempo, ritardano l'approvazione dell'elezione di alcuni dei nostri colleghi.

Prego la Camera a voler decidere se questa mia proposizione si debba prendere in considerazione.

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se la proposizione del deputato Lanza è appoggiata.

(È appoggiata.)

Ove nessuno domandi la parola, pongo ai voti la proposta Lanza, che cioè si sospenda l'approvazione dell'elezione del signor Costantino Reta a deputato del collegio di Rivarolo di Genova.

LANZA. Chiederei di spiegar meglio la mia proposizione.

Vorrei che fosse sospesa non solo l'approvazione dell'elezione di cui ora si tratta, ma che fosse sospesa l'approvazione di tutte quelle elezioni sopra cui sono avvenute contestazioni, e che ci occupassimo tosto di quelle le quali a giudizio dell'ufficio non presentano difficoltà di sorta.

DEPRETIS. Farei un'osservazione sulla proposta dell'onorevole deputato Lanza. Se colla sua proposta egli volle sospendere e rimandare la discussione sulle elezioni che offrono contestazioni, solamente nel senso che si discutano prima tutte quelle che, essendo ed apparendo regolari, non offrono difficoltà nessuna, ed esaurite queste si passi indilatamente a discutere su quelle che presentano dubbiezze e questioni, ma che in ogni modo si esaurisca la verificaazione dei poteri, e tutti i verbali d'elezione che esistono negli uffici siano esaminati, riferiti e discussi, e la Camera prenda su tutte una determinazione, io mi accosterei alla proposta. Ma se la sospensione della discussione dovesse essere indeterminata, e fino a che si ottengano le notizie e gli schiarimenti che si desiderano, il che ci potrebbe condurre in lungo, io m'opporrei, poichè in questo caso parecchi collegi potrebbero troppo lungamente rimanere senza deputato, il che sarebbe un male assai più grave.

LANZA. La mia intenzione è quale venne espressa dall'onorevole deputato Depretis nella prima parte del suo discorso.

PATERI, relatore del I ufficio. Poichè si riferì sull'elezione del signor Costantino Reta, mi pare che la Camera debba prendere una deliberazione in proposito, vale a dire se intende di dichiararla nulla, o di sospenderne l'approvazione, salvo poi a prendere quelle deliberazioni che crederà relativamente alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Lanza.

DEMARCHI. La Camera è stata solita sinora ad annullare le elezioni circa le quali riconoscevasi non praticate tutte le formalità volute dalla legge, nè ha mai creduto di dover mandare a chiarire la cosa nei distretti. Basta che la cosa consti dal verbale. La Camera si è sempre regolata in questo modo.

ROSA. Io credo anzi che la Camera dovrebbe occuparsi

delle elezioni sopra cui può esservi contestazione, e non di quelle sopra cui non vi è dubbio. (*Disapprovazione*)

Voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Il signor relatore persiste nelle sue conclusioni?

PATERI, relatore del I ufficio. Io debbo persistere quando la maggioranza dell'ufficio non decida altrimenti.

BARRALIS. Prima di passare alla votazione riguardo all'elezione del signor Costantino Reta, vorrei che l'onorevole signor relatore verificasse se dal primo verbale risulta che sia stata fissata l'ora del secondo giorno, in cui si dovevano incominciare le operazioni.

PATERI, relatore del I ufficio. Era fissata per le nove; ed ecco come si esprime il verbale: « L'ufficio definitivo ha dichiarata aperta alle nove l'adunanza del collegio elettorale di Rivarolo, e ad un'ora dopo mezzogiorno si procedette all'appello. »

BARRALIS. Mi pare che, avendo la seduta incominciata alle nove, si sia fatto ad un'ora il secondo appello.

Dal momento che gli elettori erano stati convocati per la mattina alle nove, deve supporre che il collegio sia radunato, che le operazioni siano veramente incominciate a quell'ora.

In secondo luogo poi si è fatto il secondo appello, e si è venuto allo squittinio. Mi pare che queste considerazioni appoggino le osservazioni che erano state fatte precedentemente dal deputato Lanza, tendenti a sospendere la deliberazione della Camera.

LANZA. Io insisto sulla proposizione fatta, la quale è pregiudiziale a quella proposta dall'onorevole relatore; cioè che tutte le elezioni le quali sono contestate dagli uffici vengano conservate per ultime, compresa anche l'attuale del collegio elettorale di Rivarolo.

Alcune voci. Ai voti! ai voti!

IL PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intende approvare le conclusioni dell'ufficio, cioè che debbasi dichiarare nulla l'elezione del signor Costantino Reta fatta dal collegio di Rivarolo (provincia di Genova).

Il deputato Lanza propone che per regola generale si abbia a stabilire che la Camera debba occuparsi prima di ogni cosa delle elezioni che negli uffici non presentano difficoltà alcuna, e quindi in ultimo passare alle altre che presentano qualche dubbio.

Il signor relatore intende o pare siasi accostato alla proposizione del signor Lanza per quanto riflette alla regola in generale.

Sembra però che persista nelle conclusioni relative all'elezione di cui già fece il rapporto, onde pare che prima d'ogni cosa si debba passare ai voti, e vedere se debbasi o no anche estendere la proposizione del signor Lanza all'elezione attuale. La pongo pertanto ai voti.

Chi è d'avviso che abbiasi ad adottare, voglia alzarsi.

(La Camera approva.)

Resta adunque sospesa l'elezione del collegio di Rivarolo.

Prima di passare ad altre relazioni, debbo interrogare la Camera se intende d'annuire alla domanda fatta dal generale Giacinto Collegno, colla lettera di cui diedi lettura, d'ogni petizione relativa all'organizzazione della milizia nazionale.

(La Camera assente.)

CHIO, relatore del I ufficio, propone all'approvazione della Camera la nomina dei signori:

Vincenzo Gioberti, eletto dal collegio di Pinerolo;

Vincenzo Gioberti, eletto dal quarto e dal quinto collegio di Torino;

Arnoldo Colla, eletto dal collegio di Rivoli;

Vincenzo Ricci, eletto dal primo collegio di Genova;

Amedeo Ravina, eletto dal sesto collegio di Torino;

Filippo Penco, eletto dal quinto collegio di Genova;

Lorenzo Pareto, eletto dal settimo collegio di Genova;

Ignazio Pansoya, eletto dal primo collegio di Torino;

Dottore Griffa, eletto dal collegio di Pancalieri;

Raffaele Cadorna, eletto dal collegio di Cavour.

(La Camera approva.)

RETA COSTANTINO, relatore del II ufficio, propone all'approvazione della Camera la nomina dei signori:

Professore Caveri, eletto dal collegio di Sestri-Levante;

Camillo Corradi, eletto dal collegio di Levanto;

Cristoforo Moia, eletto dal collegio di Cicagna;

Léon Brunier, eletto dal collegio di La-Chambre;

Alessandro Bianchi, eletto dal collegio di Novi;

Louaraz, eletto dal collegio di Montmeillan.

(La Camera approva.)

CAVALLINI, relatore del III ufficio, propone all'approvazione della Camera la nomina dei seguenti eletti:

Alessandro Michelini, eletto dal collegio di Canale;

Angelo Valvassori, eletto dal collegio di San Martino Siccomario;

Lorenzo Martinet, eletto dal collegio d'Aosta;

Carlo Cadorna, ministro, eletto dal collegio di Pallanza;

Massimo Mautino, eletto dal collegio di Vistrorio;

Pietro Mongellaz, eletto dal collegio d'Annemasse;

Gaetano Bargnani, eletto dal collegio d'Ivrea.

(La Camera approva.)

Il signor avvocato Ruffini fu eletto dal collegio di Taggia con voti 112; ma siccome all'ufficio consta che il medesimo copre una carica diplomatica presso la repubblica francese, perciò a termine della legge elettorale non poteva essere dichiarato deputato.

Prescindendo adunque dall'osservare alcune piccole irregolarità che s'incontrano nel verbale, l'ufficio ve ne propone la nullità, essendo a tutti noto che realmente l'avvocato Ruffini copre questa carica: mi faccio nondimeno un dovere di comunicare alla Camera che l'ufficio ha ricorso al ministro degli affari esteri per avere gli opportuni schiarimenti, ed il signor Vincenzo Gioberti, con sua lettera di questa mattina, riscontrò infatti che l'avvocato Ruffini veste una missione straordinaria presso il Governo francese.

MERLO. Era già investito al momento dell'elezione?

CAVALLINI, relatore. Non consta; ma ciò non influisce.

MERLO. Influirebbe moltissimo.

SINEO, ministro dell'interno. La carica fu conferita prima delle elezioni.

CHENAL. A l'époque où monsieur le député Radice fut envoyé avec une mission extraordinaire à Francfort, on fit la même observation que l'on fait actuellement sur le compte de monsieur Ruffini, et l'on ne contesta point pour autant la validité de sa nomination. (*Interruzione*)

CAVALLINI, relatore. Farò osservare al signor Chenal che il signor Radice avea una missione straordinaria, ed il signor Ruffini invece ha una missione ordinaria.

Voci. Ai voti! ai voti!

(La Camera annulla quest'elezione.)

MICHELENI ALESSANDRO, relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera le nomine dei signori:

Sebastiano Tecchio, ministro, eletto a Venasca;

Amedeo Ravina, eletto a Cortemiglia;

Raffaele Cadorna, eletto a Oleggio;

Giovanni Josti, eletto a Mortara;

Pietro Robecchi di Pavia, eletto a Vigevano;
Domenico Marco, eletto a Pieve d'Oneglia.
(La Camera approva.)

BONCOMPAGNI, relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera le nomine dei signori:

Vincenzo Botta, professore, eletto a Carrù;
Bonaventura Buttini, eletto a Sanfront;
Cesare Spalla, eletto a Tortona;
Carlo Riccardi, eletto ad Oneglia;
(La Camera approva.)

BOTTONE, relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera le nomine dei signori:

Lione Antonio, professore, eletto a Bra;
Cesare Correnti, eletto a Stradella.
(La Camera approva.)

Propone inoltre si annulli la nomina dell'ingegnere Epifanio Fagnani a deputato del collegio di Garlasco, perocchè egli occupa il posto d'intendente della provincia di Lomellina.
(La Camera l'annulla.)

MICHELINI G. B., relatore del IV ufficio, propone all'approvazione della Camera la nomina dei signori:

Pietro Santarosa, eletto a Savigliano;
Francesco Guglianetti, eletto a Novara, *extra muros*;
Cav. Bernardino Bertini, eletto a Barge;
Achille Mauri, eletto ad Arona;
Alfonso La Marmora, eletto a Racconigi;
(La Camera approva.)

Propone l'annullamento della nomina del signor Pietro Maestri fatta a Borgomanero, dove non si procedette ad un secondo ballottaggio, quando nel primo non era compreso il terzo degli elettori iscritti.

(La Camera l'annulla.)

VALERIO GIOACHINO, relatore del V ufficio, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:

Avvocato Domenico Buffa, ministro, a deputato del collegio d'Ovada;

Maggiore Lions a deputato del collegio di Moncalvo;

Generale Manfredo Fanti a deputato del collegio di Nizza Monferrato;

Avvocato Cesare Cobiauchi a deputato del collegio d'Acqui;

Carlo Bonelli a deputato del collegio di Varazze;

Medico Maurizio Zumaglini a deputato del collegio d'Andorno;

Camillo Piatti a deputato del 2° collegio di Piacenza;

Luigi Della-Noce a deputato del collegio di Pianello;

Francesco Piazza a deputato del collegio di Monticelli.

(La Camera approva.)

SECONDO APPELLO NOMINALE E DISCUSSIONE SUL NUMERO LEGALE DEI DEPUTATI PER LA VERIFICAZIONE DE' POTERI.

IL PRESIDENTE. Il relatore del VI ufficio ha la parola.

RAVINA. La verifica dei poteri è una delle operazioni più importanti della Camera; conviene pertanto chiarirci se siamo in numero per votare. Lo Statuto dice chiaramente che non si può prendere alcuna deliberazione se il numero non eccede la metà.

VALERIO LORENZO. Chiedo l'appello nominale e l'inserzione dei nomi nella gazzetta.

(Si procede all'appello nominale; mancano i seguenti deputati):

Arese — Arminjon — Barbavara — Barbier — Bianchetti

— Blanc — Bonafous — Botta Luigi — Brofferio — Brunier — Buffa, ministro — Cabella — Cagnardi — Cannas — Carli — Carquet — Caveri — Cobiauchi — Corbu — Corradi — Correnti — Costa di Beauregard — D'Azeglio — Decastro — Défey — Doria — Fanti — Ferracciu — Fioruzzi — Fois — Galli — Garassini — Garibaldi — Gioberti, ministro — Gioia — Jacquemoud Antonio — La Marmora — Leotardi — Loru — Macario — Maestri — Mari — Martinet — Moia — Mollard — Montezemolo — Nino — Oldoini — Pansoya — Pareto — Passino — Penco — Piatti — Protasi — Ramorino — Rattazzi, ministro — Restelli — Reta Edoardo — Ricci, ministro — Robecchi — Rosellini — Rossetti — Scano — Scofferi — Serra — Siotto-Pintor Giovanni — Siotto-Pintor Giuseppe — Spano — Tola — Turcotti — Tuveri.

IL PRESIDENTE. La seduta non può continuare.

BUNICO. A termine dell'art. 53 dello Statuto, le sedute e le deliberazioni della Camera non sono legali nè valide se la maggioranza non è presente; pare quindi che quest'articolo intenda la maggioranza dei membri che si trovano presenti, e non di quelli che si trovano assenti; quando poi si trattasse di verificare i poteri, pare che la cosa debba essere tanto più intesa in questo senso, inquantochè potrebbe darsi che molti de' candidati riunissero a loro favore più e più elezioni, e che capitasse anche il caso per queste doppie elezioni che la Camera non potesse, intendendo la legge ora citata diversamente, mai essere in numero, ed allora non si potrebbero mai verificare i poteri, dovendo la legge sempre intendersi in modo che possa essere eseguita. Pare a me, e sottopongo questo mio dubbio alla Camera, che, ora che trattasi della verifica delle elezioni, non si debba stare ad un'interpretazione direi ampliativa della legge, ma piuttosto a quella ristrettiva stata da me accennata.

RAVINA. Le leggi vogliono essere interpretate in modo, che dall'interpretazione non ne risulti un assurdo.

Se egli fosse vero che basti la maggioranza dei membri presenti per decidere, ne risulterebbe che due o tre potrebbero costituire la Camera. Quando venisse il caso di doppie elezioni, e che pochi fossero i membri eletti, che ne deriverebbe?

Io dico che in quel caso il potere esecutivo dovrebbe fare una nuova convocazione, perchè, supponiamo che due o tre fossero stati eletti in venti, trenta, quaranta, cinquanta collegi, ecc., di quanti membri si comporrebbe allora la Camera per poter verificare i poteri e prendere una decisione?

Certamente allora non vi sarebbe la metà dei membri che debbono comporla, e sarebbe obbligato in questo caso il potere esecutivo a convocare di nuovo i collegi elettorali, perchè, dico, l'interpretazione della legge si deve fare in modo che non ne risulti alcun assurdo, come succederebbe in questo caso; e ripeto conseguentemente che per esser valida la decisione della Camera si deve trovare presente la metà di que' membri che la debbono costituire. Di troppo poca importanza sarebbe un Parlamento composto di pochi membri, come avverrebbe nell'interpretazione contraria.

Siccome però una parte dei membri delle provincie unite non potrebbero essere presenti, è giusto che si possano prendere deliberazioni anche in minor numero; ma questo numero, sia anche al *minimum*, non deve poi essere tanto scarso che le deliberazioni sieno ridicole; e per non dire altro, mi pare adunque che la metà sia necessaria assolutamente a costituire una Camera legale.

IL PRESIDENTE. Prima di lasciare inoltrare la discussione, credo mio dovere di domandare se la proposizione del deputato Bunico sia appoggiata.

(È appoggiata.)

MICHELINI G. B. Ho chiesta la parola per appoggiare le osservazioni fatte dall'onorevole preopinante. L'interpretazione che si è data all'articolo dello Statuto dal signor avvocato Bunico io la credo contraria non solo al testo, ma ancora allo spirito dell'articolo stesso; imperciocchè la Camera non può rappresentare la nazione, se almeno la metà de' suoi membri non interviene a deliberare; questa interpretazione è conforme a quella che si dà nei Parlamenti di Francia e del Belgio ed altri. Che se mi si venisse a caso a citare l'Inghilterra, dove basta che 40 membri convengano nella Camera dei comuni, dove un numero molto minore basta per rendere valide le deliberazioni della Camera dei pari, io osservo che in Inghilterra la Camera dei comuni, principalmente prima che fosse riformata la legge elettorale, non rappresentava e non rappresenta così esattamente la popolazione stessa. In Inghilterra i voti non si danno egualmente da tutte le parti della popolazione.

Una voce. Questo è fuori della questione.

MICHELINI G. B. Noi abbiamo, è vero, la legge dalla quale non possiamo dipartirci; ma siccome siamo nuovi nelle vie costituzionali, così non era forse fuori di proposito il citare esempi di costituzioni di altri paesi, e ragionare su di esse onde vedere quali dovessero applicarsi al caso nostro. Per queste ragioni credo che non si debba adottare la proposizione del signor avvocato Bunico.

BUNICO. Non deve la Camera dimenticare che ora siamo qui per la verificaione dei poteri, e che questa verificaione deve essere fatta a termine dello Statuto e della legge elettorale; or bene, io dico che, interpretando lo Statuto e le disposizioni già citate nel modo che vorrebbe proporsi dagli onorevoli deputati Ravina e Michelini G. B., ne seguirebbe che alcune volte la verificaione potrebbe diventare impossibile nel caso delle dubbie elezioni; mi si è opposto che in questo caso dovrebbe il Re nuovamente convocare i collegi; ma io dico che l'intendere la legge in modo che la verificaione dei poteri annulli le elezioni già state fatte anche in modo dubbio a favore del candidato è interpretarla in modo meno consentaneo al principio elettorale; a me pare che vi sarebbe pure una via di mezzo, e sarebbe in materia di tali verificazioni che si dovrebbe nel caso da me già accennato tener conto delle doppie elezioni per numerare i deputati che devono comporre il Parlamento; cioè che tutte le elezioni che si sono accumulate sul capo di un solo deputato continsi per un'elezione sola; allora prendendo questa via di mezzo, il Parlamento potrebbe procedere alla verificaione, e la legge potrebbe avere la sua esecuzione, senza offendere il diritto del deputato. Io credo

che la Camera potrebbe trovarsi in numero, stante le molte elezioni fatte di una medesima persona.

LANZA. A me pare affatto oziosa questa discussione, perchè a quest'ora il numero dei deputati è molto minore di quanto si richiede per deliberare, e secondo le disposizioni del nostro regolamento non dobbiamo occuparci di tale questione.

Se si vuole poi trattare questa quistione di diritto io credo che sia necessario attendere che la Camera sia completa; altrimenti non si possono prendere deliberazioni.

Inoltre soggiungo che il prolungare questa discussione cagionerebbe un altro inconveniente. Vedo che il numero dei nostri colleghi presenti va diminuendo, e molti non sapranno quando si terrà un'altra seduta e quale sarà l'ordine del giorno. *(Segni d'approvazione)*

RAVINA. Di più osservo che l'interpretazione dell'onorevole deputato Bunico è affatto contraria alla legge. Se il numero dei deputati non è legale, sta al potere esecutivo il venire ad altre convocazioni; non voglio già dire che si debbano convocare tutti i collegi: quelli che sono eletti rimangano eletti, e si convochino solamente quelli che mancano del rappresentante.

IL PRESIDENTE. Il deputato Bunico persiste?

BUNICO. Vedo che la Camera non è più in numero e tralascio.

IL PRESIDENTE. Consulto la Camera se intende di tenere seduta domani.

Voci. Sì! sì!

MONTI. È necessaria molta celerità nella verificaione dei poteri, e per dar prova di questa celerità proporrei di porre ai voti se noi dobbiamo riunirci questa stessa sera.

Voci. No! no!

Una voce. Ed egualmente per domani?

BASTIAN. S'il n'y a point d'inconvénient pour messieurs les députés qui résident à Turin à ce qu'il y ait séance demain, il y en a un très grand pour nous autres qui sommes arrivés de la province, et même de très loin, parce que nous avons besoin de nous chercher un logement et de mettre en ordre nos effets. Par conséquent nous demandons d'avoir libre la journée de demain.

CHENAL. Nous n'avons pas même un moment pour faire notre correspondance.

Voci. È meglio tener seduta domani.

IL PRESIDENTE. Domani adunque seduta pubblica ad un'ora dopo mezzogiorno per la continuazione della verificaione dei poteri.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 5/4.

(Gazz. Piem.)